

IL LIBRO

Calipari, l'Australia e i codici segreti della 'ndrangheta

Come si entra nella 'ndrangheta? Quali sono i gradi? Come avviene il patto di sangue? È tutto spiegato su alcuni fogli segreti trovati in Australia nel 1988 da un agente italiano: Nicola Calipari

Il testo che segue è tratto dal libro di Enzo Cicone (Osservatorio sulla Sicurezza) e Vincenzo Macrì (Direzione nazionale Antimafia), «Australian 'ndrangheta» (Rubettino editore) dedicato alla missione compiuta nel 1988 da Nicola Calipari in Australia. In quell'occasione vennero rinvenute alcune carte in cui comparivano, sotto forma di domanda e risposta (il cosiddetto "baccaglio") le regole dell'organizzazione e che vengono pubblicate per la prima volta. Calipari doveva indagare su una serie di omicidi di cui erano stati sospettati alcuni calabresi e che stavano creando un clima di sospetto e sfiducia verso tutta la comunità italiana. Come rivela nella prefazione la moglie Rosa Villecco, che insieme alla figlia di un anno accompagnò Nicola in Australia, quella missione aveva però un secondo scopo: allontanare Calipari dall'Italia dopo le ripetute minacce di morte contro la sua famiglia.



Nicola Calipari

ENZO CICONE VINCENZO MACRÌ

Il 15 agosto 2007, con la strage di Duisburg, la Germania scoprì d'un tratto e senz'alcun preavviso d'essere vulnerabile agli attacchi mafiosi che in quel caso furono particolarmente eclatanti e devastanti. Ma in quell'occasione ci fu un'altra scoperta – e fu un'autentica sorpresa che colse molti alla sprovvista. Nella tasca dei pantaloni d'una delle vittime c'era un santino bruciato, segno inequivocabile dell'avve-

nuta affiliazione, probabilmente quella stessa sera, a una delle tante 'ndrine presenti da tempo immemorabile a San Luca.

Molti credevano che i rituali d'affiliazione fossero da lungo tempo tramontati e il loro uso abituale oramai abbandonato. I rituali d'affiliazione, al contrario, non solo erano talmente vivi e vitali da essere usati ancora in quest'inizio del terzo millennio, ma addirittura questa pratica era stata esportata all'estero. La 'ndrangheta, nonostante il trascorrere del tempo e la sua trasformazione in mafia globalizzata in grado di spostare uomini e capitali da un continen-

te all'altro, continuava, come se il tempo si fosse fermato, a far vivere le sue antiche e mai dismesse regole e a far funzionare la sua struttura anche al nord dell'Italia e all'estero allo stesso modo che se fosse rimasta in Calabria. Quel santino ritrovato a Duisburg era la riprova di come la 'ndrangheta fosse abituata a esportare molto lontano dalla Calabria i rituali d'affiliazione, segno evidente che li riteneva importanti, anzi essenziali, al funzionamento e al mantenimento della struttura. Ne abbiamo una significativa conferma dalla lettura dei rituali che Nicola Calipari di ritorno da una missio-